

tema celeste

contemporaryart

124

barry x ball

Galleria Michela Rizzo
Venezia

Barry X Ball usa computer e macchina a controllo numerico come Canova o Michelangelo usavano trapano a trivella, mazzuolo e scalpello. Le nuove tecnologie si integrano e recuperano metodologie tradizionali. Barry X Ball è il genere di artista colto che osa confrontarsi con le opere e i temi del passato, con una consapevolezza non solo teorica e un'arguzia erudita ma soprattutto tecnica. *Dual Portrait* oppone ritratti di Barry X Ball e di Matthew Barney. I volti di quest'ultimo si appaiano frontalmente all'interno dell'opera — in onice messicano, oro e acciaio: l'artista non lesina nell'impiegare materiali pregiati — mentre le effigi dello scultore, urlanti, occupano i lati rivolti all'esterno. La precisione e l'alta definizione sono raggiunte attraverso un laborioso trattamento: dal calco sul modello

vivente, alla digitalizzazione e al rendering tridimensionale virtuale, si giunge al lavoro lento e minuzioso sul marmo da parte della macchina CNC, fino alle rifiniture eseguite manualmente. Alla tradizione iconica bizantina rimanda la tavoletta su montante di marmo sintetico e acciaio *The Akra Tapeinosis* (1985): del Cristo morto assiso nel sepolcro è assente la raffigurazione e rimane unicamente lo sfondo concavo dorato. Il *Canard Sauvage* (1990) è invece una formella in peltro placato oro, appesa a una stecca di plexiglas, da cui scendono due zampe di anitra. I titoli delle opere sono spesso lunghe e dettagliate descrizioni che richiamano alla memoria report scientifici o referti anamnesici e che si rivelano al tempo esaustivi e ironici. Impegnato da oltre un decennio in una rivisitazione del genere "ritratto d'artista", Barry X Ball ha



negli anni abbandonato le precedenti tensioni minimali. La mostra veneziana dà conto anche di quella passata stagione con l'installazione *Profusion of Loss* (1993-95), rilettura concettuale e lirica della leonardesca-rubensiana Battaglia di Anghiari, e con *Sculpture 17-18-19-20* (1998), rielaborazione minimal della cordonata capitolina di Michelangelo.
Stefano Spagnolo

Barry X Ball *Dual Portrait*, 2000-2007, onice messicana, acciaio inossidabile, oro 24K, metalli vari. Insieme pietra/asse: 139,7 x 13,3 x 20,3 cm ciascuno; figure in pietra: 55,9 x 13,3 x 20,3 cm ciascuna.